U domenica

PARIGI, aprile

Gli « Editori francesi riuniti » hanno messo in vendita nei primi giorni di aprile il testo della sceneggiatura del film « 17° Parallelo » di Joris Ivens. Il volume è corredato da una quarantina di fotogrammi del film e da una prefazione dello stesso cineasta.

« Per illustrare nel migliore dei modi in un nuovo film che cos'è la guerra di popolo del 1967 — scrive Joris Ivens — è necessario prendere parte alla vita della popolazione, in una località precisa, per meglio penetrare nella sua realtà quotidiana. Ho capito che il cineasta con la sua "équipe" doveva integrarsi completamente in questa guerra, trasformarsi egli stesso in combattente.

« Ho chiesto che mi si lasciasse girare il film in una regione dove, fatta eccezione per i reporters vietnamiti, nessun altro cineasta aveva mai lavorato. La scelta è caduta sul distretto di Vinh Linh, al 17° Parallelo, la cosiddetta linea del fuoco. Vinh Linh è la frontiera col Vietnam del Sud, faccia a faccia col nemico.

« L'intensità di vivere vi è altissima. Nessuno sa quanto tempo gli rimane da vivere perché è il nemico a bordo del suo supersonico, che scende sfrecciando con un sibilo lacerante, che tiene la tua vita nelle sue mani. Basta che questo pilota, che questo cow boy di Dallas schiacci un bottone e per te tutto può finire in un attimo... ».

Nel villaggio X, distretto di Vinh Linh Joris Ivens ha filmato la vita sotterranea, eroica, antiretorica, laboriosa di una popolazione che non sa quanto tempo gli resti da vivere ma che vive con una enorme fiducia nel domani. Uomini, donne, vecchi, bambini — questi bambini indimenticabili che a nove anni, tragicamente, sanno tutto della guerra e niente della pace — sono colti nelle loro giornate sospese tra vita e morte, dove anche la più semplice operazione agricola è un atto di eroismo.

Il racconto di Duc, un bambino di nove anni trasportato dagli « zii del FNL » al nord perché sua madre e i nonni erano stati massacrati dalle bombe americane, è una delle pagine più sconvolgenti, una delle sequenze più dure e direi « insopportabili » del film, un atto di accusa dell'imperialismo americano di una forza e di una evidenza indimenticabili.

Per gentile concessione degli « Editori francesi riuniti » pubblichiamo oggi il testo del racconto di Duc e alcuni fotogrammi del film di Ivens. Un film che ha colto tutta la verità della guerra vietnamita perché, come lo stesso Ivens ha detto, « 17° Parallelo » è in fondo « un film vietnamita ».

L'ultimo documentario di Ivens

Il cielo è alto, limpido e azzurro
Le luci brillano
Sotto le foglie tremanti
Gli uccelli cantano a gola spiegata
Le farfalle volano e vanno a scuola
La primavera ritorna
Tutto il paese si trasforma
Una splendida primavera
Ci reca speranza
Grazie alle forze rivoluzionarie
Noi abbiamo un presente
Meraviglioso
Noi siamo grati ai rivoluzionari
Vietnamiti e al presidente Ho
Noi andiamo avanti,
Noi andiamo avanti,
Noi andiamo avanti! »

(Il coro delle bambine, dalla prima sequenza del documentario)

17° PARALLELO

A cura di **Augusto Pancaldi**

Nell'infermeria, soldati convalescenti aspettano il loro turno per essere visitati Un medico prepara una siringa Altri soldati feriti bevono tè attorno ad una tavola Un'infermiera porta alcune fiale verso una costruzione seminterrata E' la sala operatoria Un chirurgo ed i suoi assistenti si preparano ad un intervento Ferita prodotta da schegge di bomba L'operazione viene eseguita in una stanza sotterranea che ha le pareti ricoperte di canne di bambù Una lampada a petrolio spande una luce bianca L'installazione è rudimentale ma gli strumenti sono moderni

Tra l'erba alta, sotto gli alberi alcuni bambini armati di un vecchio fucile e bastoni danno la caccia a un altro Giocano — o si esercitano — alla cattura di un pilota americano

« Stop! Hands up! Go.. »

Voce di commento — *E sempre il piu alto a fare l'americano Non è soltanto un gioco: è anche un addestramento alla guerra di tutto un popolo*

Altra voce di commento — *Il nemico può anche venire da terra, coi suoi tanks I soldati conoscono tutti i modi di distruggere un qualsiasi carro d'assalto americano.*

Sotto gli alberi la sagoma caratteristica di un carro d'assalto, immobile Soldati vi saltano sopra ne discendono risaltano.. E' una maquette di carro armato in terra battuta I soldati si addestrano a distruggere i tanks americani Un bambino di otto o nove anni cerca in tutti i modi di mescolarsi ai soldati Lo respingono

COMANDANTE: Compagno X... attacca il cingolo! Compagno Y... il motore!

UN SOLDATO AL BAMBINO: Lascia che gli zii si allenino in pace

DUC Lasciatemi attaccare il tank

Durante una pausa il bambino può finalmente inerpicarsi sul tank Gli uomini chiacchierano e fumano Duc il bambino, maneggia un fucile mitragliatore, piega il calcio infila un caricatore arma l'otturatore I suoi gesti sono precisi I soldati gli danno qualche consiglio

COMANDANTE: Dieci minuti di riposo Fumiamo un po Quando si fuma bene si combatte meglio contro gli americani

DUC: Perchè il fucile è così sporco

UN SOLDATO: Sai sparare?

DUC Certo! I miei zii me l'hanno insegnato.

UN SOLDATO: Toglimi il caricatore.. Ma sempre con la canna rivolta in basso, quando prendi un'arma, non dimenticare mai di voltare la canna verso terra, che sia caricata o no!

Poi DUC racconta la sua storia:

« Metto le striscie dei caricatori così per tirare contro gli americani.. Mi chiamo Pham Van Duc, del villaggio X, provincia di Quang-Tri Quest'anno ho compiuto nove anni Prima vivevo con mia madre, mia nonna e mio nonno al Sud. Ma ora sono tutti morti e i miei zii del FNL mi hanno fatto venire qui per vivere con mio padre che vive qui da tempo. Sono anche stato costretto a venire nel Nord perchè gli americani avevano saputo che lavoravo per il FNL e volevano mettermi in prigione.

« Quando stavo nel Sud andavo a cercare legna, portavo l'acqua per aiutare mia nonna a far cuocere il riso, portavo il riso ai nostri zii soldati nella foresta Era necessario farlo perchè altrimenti i fantocci li arrestano quando vengono troppo vicino al villaggio Coi miei amici andavo a raccogliere frutta selvatica vicino alle postazioni nemiche; e ho visto che appendevano le loro cartucce all'entrata della postazione. Aspettavo che se andassero e, una volta partiti rubavo le cartucce per portarle ai miei zii soldati.

« Ho molte storie da raccontare, ma oggi ve ne racconterò una sola, cari zii e zie Una volta, ho visto i soldati americani preparare uno spiazzo d'atterraggio per elicotteri Ho inventato un gioco con due bastoni La mia mano moltiplicata quattordici volte fa un metro Ho tagliato due bastoni ognuno dei quali era quattordici volte la mia mano Con l'aiuto di questi bastoni ho misurato la distanza che separa la mia casa dal terreno per gli elicotteri Ho dovuto mettere i bastoni uno dopo l'altro 347 volte La distanza dunque era di 347 metri Allo stesso modo ho misurato la distanza dalla mia casa alla strada che si trova tra il campo di elicotteri e la casa: cento metri La distanza esistente tra la strada e il campo di elicotteri era dunque di 247 metri Poi sono corso a dare queste misure ai miei zii del FNL. Più tardi i miei zii soldati sono venuti coi loro mortai e hanno tirato a colpo sicuro sugli elicotteri e li hanno tutti distrutti »

DOMANDA: Quando vedi un aereo americano, cosa fai?

RISPOSTA: Quando io vedo avvicinarsi porto mia nonnna al rifugio. Mia nonna è quasi cieca e le bombe possono colpirla.

DOMANDA: Ma tu cosa fai?

RISPOSTA: Scendo nel rifugio con la nonna, poi risalgo per vedere se ci sono feriti da curare.

DOMANDA: Quando vedi un aereo, sei capace di riconoscerlo?

RISPOSTA: Sì, posso riconoscerlo So se si tratta di un elicottero, di un apparecchio F 105, AD 6, ecc

DOMANDA: Cosa vorresti fare da grande?

RISPOSTA: Voglio fare la staffetta di collegamento per i miei zii

DOMANDA: Ma come, anche quando sarai veramente grande vorrai essere sempre staffetta di collegamento?

RISPOSTA: Sì. A quattro anni ero già staffetta di collegamento. Oggi ho nove anni e lo sono ancora...

DOMANDA: Ma tu studierai. E dopo cosa farai?

RISPOSTA: Lavorerò.

DOMANDA: Sei sicuro della disfatta degli americani?

RISPOSTA: Sì, ne sono sicuro

DOMANDA: Perchè?

RISPOSTA: Gli americani continuano a portare qui molte forze e bombardano con sempre maggiore violenza Voi sapete che gli americani hanno carri armati, aeroplani molti fucili e molti cannoni. Ma non sono riusciti a combinar niente e i nostri zii del FNL li hanno battuti.

DOMANDA: Hai paura degli americani?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: Hai paura delle tigri?

RISPOSTA: Sì, ho paura delle tigri ma non degli americani.

DOMANDA: E se gli americani ti arrestano?

RISPOSTA: Se mi prendono, o mi lasciano in vita o mi uccidono Ma io non parlerò

DOMANDA. Perchè?

RISPOSTA: Se denuncio i miei zii, gli americani li arresteranno. I miei zii lavorano per tutti noi Per questo non li denuncerò mai.

DOMANDA: Vuoi tornare al Sud?

RISPOSTA: Mia zia è laggiù. I miei zii mi hanno portato qui perchè io possa mangiare bene, e studiare bene Quando sarò grande, tornerò al Sud

Voce di commento — *Come ha detto il presidente Ho Chi Minh. « Nulla è piu prezioso dell'indipendenza e della libertà Quando verrà il giorno della vittoria, ricostruiremo le nostre case più belle e più grandi di prima. E se gli americani osano venire qui, noi riserveremo loro un'accoglienza degna di quella che è stata loro fatta dai nostri compatrioti del Sud ».*

In una scuola, il maestro insegna agli scolari qualche parola di inglese Si tratta delle parole che servono ad arrestare i piloti americani

MAESTRO: Leggete con me una volta· stop

BAMBINI: Stop

MAESTRO· Lay dwn arms!

BAMBINI. Lay down arms!

MAESTRO: Not dead!

BAMBINI: Not dead!

MAESTRO Hands up: noi impareremo ora hands up Il pilota deve alzare le mani, perchè noi dobbiamo sapere se ha ancora delle armi Per questo l'obbligiamo ad alzare le mani E la parola « still », « fermo » Se l'americano obbedisce docilmente al nostro ordine va bene Altrimenti noi dobbiamo reagire immediatamente E la parola *go:* bisogna sempre che l'americano cammini davanti e noi dobbiamo stargli dietro in atteggiamento vigilante Se resiste dobbiamo reagire Noi dobbiamo imparare queste parole nel caso in cui ci capiti di catturare dei pirati aviatori americani o delle spie infiltratesi nel nostro distretto In questo caso dobbiamo sempre catturarli E adesso cominciamo ad imparare queste parole Ascoltate attentamente mentre leggo: Go! Leggete con me!

TUTTI I BAMBINI INSIEME: Stop, lay down arms, not dead, hands up, keep, go!

MAESTRO: La nostra lezione è finita Preparatevi ad uscire a cominciare dalla prima fila, poi di seguito le altre

Joris Jvens (al centro) con la sua « troupe » nel Vietnam, mentre gira « 17° parallelo ». Le altre foto sono tratte dal documentario.